

Milano, 28 ott. 62

Ai compagni: Sergio e Paola Spazzali
→ Amalia e Luciano Crugnola
Giovanni Merzagora
Dino Leon
Dante Bellamio
Sabino D'Amico

Loro Sedi

La riunione di ieri a casa di Giovanni Pirelli mi sembra di importanza tale da richiedere un rapido riesame, un sommario delle conclusioni e una ripartizione immediata seppure provvisoria dei compiti di ciascuno. Anche per informare gli assenti riprenderò quindi lo svolgimento della discussione, per sommi capi/.

Pirelli ha chiesto notizie sul modo in cui si è formato il gruppo ed è stato informato. Ha chiesto poi se riteniamo di tenere distinta l'attività "assistenziale" da quella del Centro di Documentazione: nonostante la discordanza fra i pareri si è potuto concludere che consideriamo l'attività assistenziale come aiuto anche all'elaborazione teorica, benchè riteniamo che per ragioni organizzative sia opportuno raggrupparla nella costituenda sezione milanese del Comitato Anticoloniale Italiano. Joyce Lussu informa di aver parlato con Luzzatto, d'accordo per la costituzione della sezione e consiglia di rivolgerci ormai direttamente a Roma (via Cola di Rienzo 28, tel. 317418); nel frattempo Luzzatto non fa più parte della Segreteria ma solo del Direttivo; la Segreteria è composta da Dina Forti (PCI) Mercuri (PSI) e Lo Pane (radic.) ed è opportuno rivolgerci a Dina Forti. (Pirelli in seguito rassicura anche su Mercuri, dietro suggerimenti di Carocci). Alcune obiezioni sul carattere del Comitato (Leon), specie dopo la rimozione di Luzzatto, nel quadro dell'atteggiamento generale del PSI, sono per il momento accantonate anche se riconosciute valide. Si proverà a collaborare su problemi concreti e si vedranno i limiti di questa collaborazione.

Si è ritenuto, in definitiva, anche da colloqui separati con Joyce durante il viaggio, di scrivere immediatamente a Roma per prendere contatti diretti, per avere della carta intestata, un panorama delle iniziative intraprese (specie per la raccolta di denaro) e informare della imminente spedizione da parte nostra (v. più oltre) di materiale per l'MPLA che il Comitato dovrebbe incaricarsi da Roma di inviare (esistono ormai i canali stabiliti da Joyce).

Aggiungo che io stesso scriverò subito a Dina Forti in questo senso, esaurendo così questo problema.

Aggiungo ancora che ritengo che la strutturazione della Sezione milanese potrebbe avvenire in questi termini:

- a) attendere di avere una sede per il Centro di Documentazione e stabilirla anche come sede della Sezione milanese, poi preparare della carta intestata
- b) formare una segreteria della Sezione, che non comprenda necessariamente tutto il gruppo, anche per evitare di bruciarlo nei confronti di attività meno palesi che tuttavia saranno da intraprendere
- c) la segreteria compila un elenco di personalità (che sottopone anche al consiglio di Pirelli) e rivolge a ciascuna un invito a entrare nella Presidenza della Sezione. Chi accetta contribuirà ~~XXXXXXXXXX~~ anche finanziariamente o inviterà altri a contribuire
- d) la segreteria si presenterà dimissionaria alla Presidenza e verrà nominata una nuova segreteria che elaborerà il programma di attività, ufficiale e non;
- e) fra le varie iniziative possibili (vendite di opere d'arte a parziale beneficio della Sezione, conferenze e viaggi in Italia di personalità di paesi in lotta, pubblicazioni, aiuti materiali, ecc.) si potranno inserire anche iniziative utili al Centro di Documentazione (invio di rappresentanti a congressi o in visita, ecc) e alla Sezione contemporaneamente, e ciò per non caricare eccessivamente il budget del Centro.

A parte queste proposte, che io formulo in questo momento, e tornando alla riunione, Pirelli sottolineava che questo duplice problema organizzativo sarà piuttosto pesante per il nostro gruppo.

Pirelli chiede se finora il gruppo ha avuto una direzione collegiale o se si è dato una struttura o una divisione di compiti; si è insistito sulla direzione collegiale, anche se già si avverte la necessità di strutturarci.

Pirelli ha chiesto anche se il proseguimento delle attività del gruppo dopo il soutien è stato solo sollecitato dai compagni francesi o se promanava da esigenze del gruppo stesso: risposta ovvia. Il punto-chiave della discussione è sorto quando Pirelli ha chiesto con quale criterio si è fatta la scelta dei paesi di cui interessarsi e della documentazione da procurare.

A parte le ovvie esitazioni nel rispondere esaurientemente a tale domanda senza fare completamente bancarotta (per il modo in cui finora è stato affrontato il problema) e a parte anche il criterio "ci interessiamo dei paesi in cui si spara" avanzato a puro titolo esemplificativo da Pirelli, si è replicato che la linea di demarcazione dei nostri interessi potrebbe essere il vero e proprio motivo conduttore della rivista (futura) e tanto vale parlare di quest'ultimo.

1) Una prima area di interesse è quella dei paesi affiliati al MEC. In questi paesi, con l'istituzione di una tariffa interna

e di una esterna al MEC, il capitalismo metropolitano impone uno sviluppo economico di tipo coloniale. I movimenti democratici a fricani vengono messi in ginocchio dalla loro dipendenza dal MEC. Lo sviluppo economico dell'Europa occidentale è stato caratterizzato dai bassi salari e dal continuo aumento della domanda estera. Togliere al capitalismo metropolitano la possibilità di godere delle risorse di questi paesi, di condizionare il loro sviluppo (solo industrie estrattive e investimenti in strade, in trasporti, in attrezzature portuali) significa infliggergli un duro colpo: ne viene, ad esempio, che una linea politica del movimento operaio metropolitano non può che esser contraria al Mercato Comune (Merzgora).

2) Quest'area ha un'ovvia estensione nelle altre ora in procinto di essere affiliate al MEC perchè facenti parte del Commonwealth, ad esempio (Morganti)

3) Le tesi esposte hanno una naturale integrazione nella visione secondo cui esiste un disegno capitalistico globale, anche se talora non cosciente. Le tesi esposte per il MEC sono verificabili in altre forme, ma soprattutto nel condizionamento degli investimenti, in America Latina, come è facile rilevare analizzando i dati ufficiali. Si tratta insomma di opporre al disegno capitalistico un disegno anticapitalistico, globale, cosciente (Leon frères). Nel quadro generale della sottrazione delle risorse del capitalismo si trova una chiave interpretativa di fenomeni, ad es., come l'UPA, la cui vittoria in Angola non muterebbe nulla ma porterebbe anzi a forme più perfezionate di sfruttamento rafforzando in definitiva il sistema capitalistico mondiale (Crugnola)

4) Quest'ultimo criterio di giudizio ~~XXXXXXX~~ ci porta quindi ad allargare ulteriormente l'indagine: è interessante ad esempio vedere Cuba ed Egitto ~~XXXXXXX~~ nel quadro della sottrazione di risorse al capitalismo.

5) Finqui il criterio di scelta è essenzialmente economico: esistono altri elementi di interesse per un filo conduttore nella tematica del privilegio (Morganti) e in quella dell'organizzazione democratica o del partito (Spazzali). Cioè coscienza del movimento operaio metropolitano del tipo di sfruttamento esercitato, attraverso il meccanismo di compartecipazione al potere, nei confronti dei popoli coloniali e, d'altro canto, necessità che si allarghino il più possibile le basi di democraticità dei movimenti popolari dei paesi coloniali, sia per rendere più valida la solidarietà proletaria internazionale, sia per l'opportunità di compiere scelte politiche nei confronti dei vari raggruppamenti, sia perchè il socialismo non può svilupparsi nè all'interno nè internazionalmente se non si aprono le prospettive di autogoverno di questi popoli. Entrambi questi

motivi ci richiamano alla nostra presenza politica e alla situazione nel nostro paese e in particolare il primo alle lotte sindacali in corso e al tipo di sviluppo "privilegiato" che ne consegue, il secondo al tipo di organizzazione dei partiti di sinistra e alle conseguenze della destalinizzazione. Questa linea ci aiuta infine (D'Amico) allo studio dei movimenti di opposizione dei paesi già indipendenti.

Si è cercato poi di inserire l'esigenza di occuparsi dei paesi fascistizzati, tipo Grecia, Spagna, Portogallo e Turchia ma con scarse motivazioni logiche.

Sono intervenute poi le osservazioni principali di Pirelli:

- si parte sempre da un'ipotesi di lavoro: quella scelta è tipica di un centro-studio; per l'uscita di una rivista, occorrerebbero mesi o anni di lavoro
- non si può pubblicare una rivista che esponga semplicemente una problematica
- un lavoro di pubblicazione e documentazione informativa è quello che fa Maspero, ma guardiamoci da una cosa del genere. A questo punto sarebbe meglio tradurre Partisans
- si impone una scelta anche per ragioni di forze: o lavorare al centro di documentazione o partecipare a questo dibattito ideologico, ma in quest'ultimo caso con gravi rischi
- ci si domanda se ci sentiamo, oltretutto, preparati per fare uscire una rivista e se vale la pena partire così malamente e con un impegno di discorso pubblico

Pirelli in conclusione confessa di mettere volutamente i bastoni fra le ruote all'uscita della rivista, indipendentemente dal rapporto che il gruppo può stabilire con Bosio, che può essere anche impostato in tutt'altra maniera e portare all'uscita immediata della rivista. Pirelli si pone come osservatore a nome del Morandi ma in ultima analisi esprime un parere personale (decisivo direi, perchè condiziona la questione del finanziamento)

Pirelli stesso supera l'impasse ponendo il problema strutturale del Centro, ammesso che si sia disposti a farlo: chiede informazioni sul tipo di documentazione che si pensa di raccogliere, consiglia di consultare il più possibile presso Feltrinelli, le biblioteche, la Casa della Cultura e di schedare tutto, per non appesantire eccessivamente il Centro. Ritiene che le singole ricerche debbano ^{vollano} esser compiute da ricercatori di professione, che sia necessario anche qualche viaggio in loco. Utilizzare nella schedatura le stesse schede già compilate dalla Feltrinelli. Far pervenire solo i periodici e la documentazione non reperibile a Milano.

Il secondo tempo dell'attività potrà essere la pubblicazione di un bollettino con l'attività del Centro, con le notizie da divulgare sulla stampa e con le segnalazioni più importanti, purchè però non si voglia fare la rivista sotto altra forma tipografica.

La quale rivista dovrà essere affrontata in tutt'altro momento di maturazione.

Per dare più risalto al Centro il bollettino potrà ad esempio essere internazionale ed essere divulgato all'estero e fra i paesi coloniali.

Pirelli dice di aver già esaminato il problema dei finanziamenti con Bosio e Panzieri (per il Morandi). La sede delle Edizioni Avanti non può andare, la Casa della Cultura si è detta lieta di ospitare ma ci sono problemi di riservatezza e di tranquillità che non potrebbero esser risolti.

Bisogna quindi cercare qualcosa (sulla linea dello stanzone in s. Maurilio 14, ad esempio) che resti sempre aperto, con un incaricato che ci sappia fare. Se non abbiamo proposte ci sarebbe Giorgio Soavi, un compagno del PCI, che sarebbe lieto di trasferirsi a Milano per un'attività del tipo.

Se saremo d'accordo su questa linea potremo sottoporre a Pirelli un preventivo di spesa così articolato:

- spese di primo impianto
- costi annui di funzionamento, inclusi i costi per un fondo di documentazione, qualche viaggio, ecc.

Se si tratta di qualche milione l'anno Pirelli stesso con l'aiuto di qualche amico ritiene di poterlo finanziare.

Joyce Lussu svolge poi una dettagliata relazione sul viaggio in Congo e sui contatti con Agostinho Neto. Al termine si prendono alcune decisioni pratiche:

- curare un'intervista con Neto da pubblicare sul Giorno (Neto Sabino)
- costituire un gruppo di invii all'MPLA di medicinali, stoffa, materiale scolastico (Stefania con la collaborazione di Leda Giulini, Luisa Sereni e Elena Malerba)
- esaminare il materiale portato in Italia da Joyce per un eventuale volumetto da sottoporre a Pirelli (Leon e i Crugnola)
- cercare di organizzare un viaggio di Neto in Italia per dicembre in occasione dell'uscita del suo libro presso il Saggiatore (Stefania con Vittorio Sereni) e offrire al Saggiatore materiale aggiuntivo e biografico per il libro (Franco con Andreosi)

Si discute infine il nome del Centro e salta fuori: Centro di Documentazione Franz Fanon. D'accordo?

Propongo che ci si veda a casa nostra giovedì mattina alle 10 (è festa) e che ciascuno intanto si guardi in giro per la sede.

Franco